

GIU' LE MANI DALLA CITTA'!

*“E’ RISAPUTO CHE L’ASSASSINO TORNA SEMPRE SUL LUOGO DEL DELITTO.
SUPPONIAMO PERÒ CHE ELIAS E BELASCOARAN NON VADANO DIETRO A UN ASSASSINO, MA ALL’ASSASSINO.
SE SI TRATTA DI CHI IMMAGINO, ALLORA L’ASSASSINO NON TORNERÀ SUL LUOGO DEL DELITTO,
SEMPLICEMENTE PERCHÉ LUI È IL LUOGO DEL DELITTO.
L’ASSASSINO È IL SISTEMA. Sì, IL SISTEMA.”
(MARCOS, P. I. TAIBO II – “MORTI SCOMODI”)*

C'è una storia da raccontare, una storia che parla di spazi pubblici e beni comuni. Una storia che si svolge dentro i flussi immateriali del capitale finanziario per poi farsi carne e cemento nelle nostre città, nello specifico - per quanto riguarda Senigallia – in Via delle Caserme 8.

Il lieto fine non è previsto, perché alla fine della storia gli spazi non saranno più pubblici, i beni non saranno più comuni e le città – parti di esse – non saranno più nostre.

C'era una volta il debito pubblico, c'erano delle infrastrutture da costruire e c'era il patrimonio dello Stato. E' vero, una volta c'era lo Stato sovrano, ora non c'è più ... non che ci dispiaccia!

Nel 1999 tramite la Circolare Salvi, il Governo D'Alema cominciò a mettere in vendita il 25% del patrimonio immobiliare, stabilendo i modi d'acquisto tramite cooperativa e decidendone i prezzi.

Il centro-sinistra metteva in vendita i crediti Sace, Inps e Inail, ma è solo con l'arrivo del centro-destra e la presa del ministero dell'economia da parte del "creativo" Tremonti, che s'inaugurano le così dette cartolarizzazioni.

I passaggi più importanti dal punto di vista normativo sono stati due:

- La **Legge 410/2001** autorizza il Ministero dell'Economia a costituire società allo scopo di realizzare operazioni di "**cartolarizzazione**" dei proventi derivanti dalla dismissione del patrimonio immobiliare dello Stato e degli enti pubblici.
- La **Legge 112/2002** prevede la possibilità di cedere il patrimonio dello Stato a due società per azioni create per l'occasione "**Patrimonio dello Stato Spa**" e "**Infrastrutture Spa**". Alla prima possono essere trasferiti tutti i beni immobili, disponibili o indisponibili, e demaniali dello Stato. Il tutto può ulteriormente essere trasferito a "Infrastrutture Spa", società creata per finanziare la realizzazione d'opere pubbliche e aperta anche al capitale privato.

Patrimonio Spa e Infrastrutture Spa rappresentano il cuore della legge 112/2002 che converte il cosiddetto Decreto Salvadeficit del Ministro Tremonti. La creazione di queste due società, di capitale pubblico, ma di diritto privato, dovrebbe servire, nelle intenzioni del Governo a "valorizzare, gestire e alienare" il patrimonio pubblico italiano: in pratica tramite la Patrimonio spa sarà possibile affittare, impegnare i beni tramite cartolarizzazione o venderli. La Patrimonio spa può trasferire a sua volta parte o l'intero patrimonio a Infrastrutture spa in modo che questo possa essere impegnato per finanziare la realizzazione di infrastrutture e opere pubbliche previste dalla Legge Obiettivo. D'altro canto la Infrastrutture spa può creare società miste pubblico/private a cui destinare parte dei beni. Una legge che lega la realizzazione delle mega opere della **Legge Obiettivo** ai proventi derivanti dalla vendita o valorizzazione del patrimonio pubblico.

La novità in questo caso è rappresentata dagli effetti, non ancora abbastanza indagati, del **passaggio di tutto il patrimonio pubblico a società di diritto privato**: una ha il compito di gestirlo, valorizzarlo o venderlo, l'altra invece ha il compito esplicito di venderlo o cederlo in garanzia alle banche per realizzare con i proventi le opere previste dalla Legge Obiettivo.

Entrando nello specifico, la famigerata cartolarizzazione consistere nella cessione di immobili o altre "attività finanziarie" ad un'apposita "società veicolo" che, sulla base di tali attività, emetterà obbligazioni, "trasformando" dunque le attività ricevute in titoli. Il soggetto cedente riceverà sin da subito dei fondi: la cartolarizzazione si sostanzia così come una forma di finanziamento per chi la richiede. Finanziamento, come vedremo, non però a basso costo, soprattutto se il soggetto cedente è lo Stato e a supervisionare le operazioni sono istituti finanziari esteri a dominanza statunitense.

La rotella più delicata dell'ingranaggio è il passaggio dei beni dallo stato alle "società veicolo". Quest'ultima si chiama Società cartolarizzazione immobili pubblici [Scip], che ha trattato la vendita degli immobili pubblici per uso residenziale: è la prima fase della vendita degli immobili ad uso commerciale.

La creazione delle "società veicolo" e la cessione dei beni immobili consente un trucco contabile.

E', infatti, la Fintecna SPA – società controllata al 100% dal Tesoro – ad entrare nelle aste SCIP per comprare immobili: **il Tesoro in sostanza riacquista i propri immobili cartolarizzati per garantire la solvibilità del proprio acquirente.**

La "società veicolo", a sua volta, emette titoli obbligazionari, garantiti dagli immobili, che sono comprati da investitori sia italiani che stranieri. Il ricavato delle vendite serve per pagare gli interessi sulle obbligazioni, che sono, appunto, i soldi anticipati allo Stato.

La Scip emette obbligazioni che vende sul mercato. Il ricavato va allo Stato come acconto, mentre il resto gli sarà versato quando gli immobili saranno venduti all'asta. In pratica chi ha comprato i titoli obbligazionari, ha anticipato del denaro alla Scip, e quindi allo Stato; le banche che hanno sostenuto l'operazione incassano le commissioni - cioè 2 milioni e 760 mila euro - oltre 53 miliardi di lire - e tutti sono contenti. Quali Banche? Ma

le solite ovviamente: Banca Imi, Caboto Intesa Bci, Deutsche Bank e Lehman Brothers, alcuni di quei gruppi economici da tempo impegnati nell'assalto all'arma bianca nella finanza europea. Ma non finisce qui. La seconda fase consiste nelle aste dei beni ceduti alla Scip. E chi organizza le Aste? Sempre società private chiaramente, «advisor» che gestiscono la vendita vera e propria, come il consorzio G6 (nominato dal precedente governo per i 264 immobili commerciali finiti poi in questa seconda cartolarizzazione) di cui fanno parte Pirelli & C. Real Estate, Intesa Bci, Romeo Gestioni, Romeo Immobiliare, Andersen, Knight Frank. In sintesi quindi: lo Stato cede il patrimonio degli Enti Previdenziali con un incasso reale – complice il ribasso d'Asta - pari alla metà del valore immobiliare indicato in cartolarizzazione.

La cartolarizzazione com'è evidente, sottostà agli interessi dei pescecani della finanza internazionale e nei fatti è controllata passo dopo passo dal FMI, dall'OCSE, dalla Banca centrale europea e dall'Unione Europea.

Ormai da diverso tempo, infatti, sull'onda della politica di privatizzazioni, assistiamo ad un sommovimento finanziario tra le due sponde dell'Oceano Atlantico. Attraverso fusioni, incorporazioni, nascita di nuove holding, l'investimento immobiliare sta perdendo la forma primitiva che abbiamo conosciuto (cioè le speculazioni dei noti palazzinari appoggiati da qualche gruppo finanziario più spregiudicato di altri), per assumerne una più consona alla globalizzazione: la conquista di nazioni intere. Tanto da poter affermare che ormai un pugno di società (qualche centinaio di persone in tutto) sta assumendo il controllo dell'intero patrimonio immobiliare, dalla costruzione alla vendita fino alla gestione, attraverso il controllo del mercato, delle leve bancarie e della finanza pubblica oltre che di quella privata.

Dal varo della legge è seguita un'ondata di cartolarizzazioni che ha portato ad una delle più grandi dismissioni del patrimonio immobiliare mai viste. Tra le SCIP eseguite da Tremonti, vi è la SCIP3 (2005), ovvero la cessazione di immobili pubblici di proprietà della Difesa – un'operazione di circa 2miliardi di euro – essenzialmente caserme ... Via delle Caserme 8, meglio conosciuta come ex-scuola della PS e futura (sic) caserma della celere. Ecco arrivati a Senigallia!

L'ex-caserma della PS, in pieno centro storico, comprata dalla BNL tramite la creazione del fondo "Patrimonio Uno", il 29/12/05 a 14.310.000 euro - dopo sei mesi ha un incremento del 11,1% pari a 15.900.00 e dopo un anno vale addirittura 16.200.000 (resoconto del 30/6/06) - con un cospicuo investimento di Banca Intesa (132.000.000 euro investiti in Patrimonio Uno). Infatti, nel resoconto del 31/12/06 tra i beni a garanzia della partecipazione a Patrimonio Uno per Banca Intesa vengono ipotecati 24 immobili tra cui l'ex-caserma PS.

Questa operazione finanziaria avvenuta a Senigallia è la più chiara ed evidente rappresentazione che il dominio del capitale finanziario a livello globale non è un'astrazione o un fenomeno che riguarda esclusivamente le metropoli.

Anche qui, quello a cui noi assistiamo – subiamo - è, di fatto, il progressivo esproprio di spazi e beni comuni da parte di cordate di potentati economici sopranazionali. Questo meccanismo squalifica completamente il potere eletto, ovvero coloro che siedono nei luoghi della democrazia rappresentativa... nient'altro che amministratori dei profitti dei grandi magnati dell'economia!

Oggi, sono quest'ultimi i reali detentori del potere sovrano; decidono che un pezzo della nostra città sia privatizzato e militarizzato invece di essere riconvertito ad uso sociale.

Oggi, sono costoro a decidere che a Senigallia è utile e giusto riqualificare una caserma, invece che riconvertire l'edificio a scopo abitativo.

Il palazzo è vuoto, l'unica risposta è costruire autonomia ... in basso, a sinistra!

CSOA Mezza Canaja ... in Plage Sauvage '007!